

Il giorno dell'apocalisse

Diciotto morti, migliaia di case distrutte, colpiti 61 comuni

La faticosa ricostruzione di Olbia: 109 sfollati ancora in hotel

Un mese dopo il devastante passaggio del ciclone Cleopatra si cerca di uscire dall'emergenza ma i fondi garantiti dallo Stato sono insufficienti.

OLBIA. Trenta giorni di fango, lacrime e rabbia. È passato un mese dall'apocalisse. Erano le cinque del pomeriggio del 18 novembre quando la terra non è più riuscita a trattenere la valanga d'acqua che da ore scendeva giù dal cielo senza tregua. Il fango si è impadronito di strade, case, scuole, sono crollati ponti e strade. L'acqua, quel giorno, ha portato via sedici vite. E ne ha cambiato migliaia, nelle famiglie che hanno perso tutto e devono ricominciare da capo, in questi tempi durissimi.

TRAGICO BILANCIO. Sedici persone sono morte in quel tragico pomeriggio, una è dispersa, altre due vittime si sono aggiunte nei giorni successivi per causa indiretta dell'alluvione. Storie che si ripetono, da Olbia - che ha pagato il conto più pesante in termini di vite umane e devastazione del territorio - a Torpè, da Arzachena ad Uras. Bruno Fiore, Sebastiana Brundu e Maria Loriga viaggiavano da Tempio verso Olbia, per andare a cena a casa di amici, quando è crollato il ponte, nel tratto di Monte Pino. Luca Tanzi, poliziotto in servizio alla Questura di Nuoro, è finito in una voragine che si è aperta sulla provinciale Oliena-Dorgali. Tornava da un soccorso. Patrizia Corona con la fi-

glia Morgana Giagoni, due anni, rientravano a casa, dopo aver fatto visita a

un'amica: sono finite in un canale ad Olbia. Francesco Mazzoccu, con il piccolo Enrico, tre anni, voleva raggiungere la moglie: quando la sua auto è stata travolta dalla piena a Raica, campagne di Olbia, si è arrampicato su un muro, col bimbo dentro il giubbotto, e lì è rimasto per un'ora ad attendere rinforzi che non sono mai arrivati. Sono morte nella loro casa le donne anziane, qualcuna invalida: Anna Ragnedda e Maria Massa ad Olbia, Maria Frigiolini a Torpè, Vannina Figus a Uras. In trappola anche la famiglia brasiliana che viveva in un seminterrato ad Arzachena: Isael Passoni e Cleide Rodriguez con i loro figli Weriston e Laine Keller. Resta ufficialmente disperso Giovanni Farre a Bitti. Ma l'alluvione ha colpito ancora, molti giorni dopo: Luisa Spanu, insegnante, è finita contro un

albero portato sulla strada dall'alluvione ed è morta in ospedale a Cagliari. Pasqualino Contu, imprenditore di Orosei, non ce l'ha fatta a reggere il peso del disastro che ha colpito la sua azienda e si è ucciso due settimane fa. Il diciottesimo morto.

LA GIUSTIZIA. «A questa tragedia non è estranea la mano dell'uomo», ha detto ai funerali il vescovo di Tempio monsignor Sebastiano Sanguinetti. Così come geologi e ambientalisti. E sulla mano dell'uomo, a un mese di distanza, indagano due Procure della Repubblica, Nuoro e Tempio, per omicidio colposo plurimo. Nel mirino ci sono, prima di tutto, strade e ponti dove il legame è più

diretto: la Olbia-Tempio, il cantiere della Diga di Maccheronis (posto sotto sequestro), il ponte di Oloè, sulla Oliena-Dorgali. Comune alle due Procure, l'indagine sull'allerta meteo giunto domenica sera, 17 novembre, con fax ed sms ai Comuni che indicava uno stato di criticità elevata per diverse aree della Sardegna. È stato fatto tutto quel che si doveva/poteva fare per tutelare i cittadini? I magistrati hanno allargato l'indagine a tutti i livelli: dagli uffici statali centrali e periferici, alla Regione e ai Comuni. Un capitolo a parte, l'inchiesta gallurese sull'Urbanistica che dall'accertamento sui fatti del 18 novembre si sta allargando a un'analisi su trent'anni di (non) pianificazione urbanistica della città, l'uso dei piani di risanamento e il mancato rispetto delle distanze dai corsi d'acqua. Sono in discussione migliaia di concessioni edilizie. Ma i simboli della disattenzione nella gestione del territorio sono due: i canali tombati, posti sotto sequestro, e la scuola primaria di Maria Rocca costruita su un canale tombato che è letteralmente esploso mezz'ora dopo l'uscita dei bambini.

LA RICOSTRUZIONE. Olbia cerca faticosamente di uscire dal fango. Ma non sarà semplice. I danni ammontano a 250 milioni, le case danneggiate sono tre-

mila, i cittadini interessati ottomila. Sono ancora 109 gli olbiesi che sono ospitati in albergo, 159 i pasti caldi serviti ogni giorno. Le ordinanze di sgombero firmate finora, per case non più utilizzabili, 609. Un'emergenza abitativa seria: il sindaco ha lanciato un appello in Consiglio

comunale perché chi possiede case vuote (in città sono migliaia gli immobili invenduti) le metta a disposizione degli sfollati a prezzi di mercato. In alternativa si chiede un intervento della Regione che però non si è ancora espressa. Ieri è stata riaperta via Vittorio Veneto, con la sistemazione della strada franata, che era diventato il luogo immagine delle dirette televisive, e ripristinato così il collegamento con una vasta zona dell'agro e Telti. Sono state sistemate 120 strade e spesi quasi quattro milioni di euro. Ora l'emergenza, dal punto di vista della viabilità, è il ripristino del rio Oddone e dei collegamenti con Loiri: il paese dista appena sette chilometri ma bisogna percorrerne venti per raggiungerlo. La generosa spinta del volontariato si è un po' esaurita ma nei quartieri alluvionati c'è ancora bisogno di tutto. Il centro di raccolta principale della zona industriale ha necessità di braccia così come i due centri cittadini delle parrocchie di Sant'Antonio e della Sacra Famiglia. L'incertezza maggiore riguarda la reale disponibilità dei fondi. Se il Governo non darà risposte il Consiglio comunale sarà convocato davanti a Palazzo Chigi.

LE VIE DEL FANGO. Oggi sarà una giornata di riflessione senza cerimonie ufficiali. Alle 18, nella chiesa della Sacra Famiglia, il vescovo celebrerà una messa. Al mattino dalle 9,30 in poi un gruppo spontaneo di cittadini andrà in pellegrinaggio nelle vie del fango. In quei quartieri cresciuti tra i canali, che l'acqua si è ripresa nel giorno dell'apocalisse. Il 18 novembre 2013.

Caterina De Roberto

RIPRODUZIONE RISERVATA